

SAGGIO

La scienza spiega perché ognuno ha il proprio tempo



Il tempo è come l'occhio, può essere miope o presbite. Mal'importante è che sia il *nostro* occhio, dalla nascita alla morte. Intorno agli otto anni il bambino diventa, dal punto di vista della percezione del proprio tempo, adulto: né troppo miope (cioè frettoso e impaziente), né troppo presbite (cioè calcolatore e «temporeggiatore»). Una storia del tempo ego-riferito, una passeggiata fra i laboratori dei neuroscienziati e le biblioteche dei filosofi. Misuro il tempo al suo passare non ancora passato, diceva Sant'Agostino. Ed Henri Bergson concordava.

Daniele Abbiati

Marc Wittmann

Il tempo siamo noi

(Carocci, pagg. 140, euro 15)

